

Fecondazione eterologa, la Consulta: serve nuovo esame dei tribunali

DA ROMA

La Corte costituzionale non può pronunciarsi sulla fecondazione eterologa perché spetta prima ai tribunali che hanno sollevato le questioni di legittimità «accertare, alla luce della nuova esegesi fornita dalla Corte di Strasburgo, se ed entro quali termini permanga il denunciato contrasto». Così la Consulta, con l'ordinanza 150 depositata ieri, spiega perché, il 22 maggio scorso, decise di restituire gli atti relativi agli articoli della legge 40 inerenti il divieto in Italia di praticare la fecondazione con seme di donatore, ai tri-

Motivazioni: tocca alla giustizia ordinaria decidere in base alla sentenza di Strasburgo

bunali di Firenze, Milano e Catania. Nell'ordinanza della Consulta lunga 22 pagine e scritta dal giudice Giuseppe Tesauro, si ricalca e si sviluppa il dispositivo reso noto al momento della decisione due settimane fa. La sentenza della Grande Chambre, vi si legge tra l'altro, «costituisce un "novum" che influisce direttamente sulla questione di legittimità così come proposta» e la sua «rilevanza è peraltro resa palese anche dall'approfondita lettura, significativamente divergente, offertane dalle parti nelle memorie depositate in prossimità dell'udienza».

